Malmenato e accoltellato per il pallone Presa la baby gang: sono 8 minorenni

Torre Boldone. Identificati e denunciati dai carabinieri tutti i ragazzini autori del raid
Un amico della vittima: «Mai visti prima». Il giovane aveva riportato ferite per 25 giorni

FABIO CONTI

La vittima e i suoi amici avevano ragione. Gli autori dell'aggressione subita il 2 agosto scorso al parco di via Da Vinci a Torre Boldone erano minorenni: otto ragazzini, di età compresa tra i 15 e i 17 anni, nati in Italia da famiglie straniere e residenti in Valle Seriana. Ora devono rispondere dei reati di rapina, lesioni personali aggravate e omissione di soccorso (a quattro di loro è contestato soltanto quest'ultimo reato). Sarebbero stati loro, poco più di un mese fa, a far finire all'ospedale Nicola, un ventunenne di Torre Boldone reo soltanto di aver chiesto al gruppetto di restituirgli il pallone con il quale, assieme agli amici, stava giocando.

Nicola aveva rimediato calci, pugni e anche una ferita d'arma da taglio di 15 centimetri all'addome. Se l'era, alla fine, cavata con 25 giorni di prognosi, ma lo spavento era stato tanto per via della brutalità dell'aggressione subita tra l'altro in pieno giorno. Nicola e altri tre amici – tutti tra i 18 e i 21 anni, di Torre Boldone – quella sera avevano seguito il gruppetto di 8 magrebini che si erano impossessati del loro pallone. Nel corso dell'ultimo mese i carabinieri della stazione di Bergamo principale hanno visionato con attenzione i filmati delle videocamere della zona per raccogliere elementi utili a risalire al gruppetto di ragazzini appartenenti alla baby gang. Anche alcune testimonianze si sono rivelate fondamentali. È emerso che quattro avevano partecipato attivamente all'aggressione di Nicola, mentre gli altri quattro vi avevano assistito senza intervenire in aiuto del ventunenne né chiedere l'intervento dei soccorsi.

La vittima aveva formalizzato una dettagliata denuncia ai militari dell'Arma. «Ci troviamo lì tutte le domeniche per una partitella di calcio e anche quel giorno eravamo dieci contro dieci – spiega Damiano, uno dei ragazzi presenti, coetaneo del ferito –: erano circa le 17. Noi dieci siamo tutti tra i 18 e 21 anni, mentre i nostri avversari erano più giovani, tra i 15 e i 16 anni, tutti abitanti nella zona. A un certo punto sono arrivati al parco quegli 8 ragazzini di colore per salutare i nostri avversari, che conoscevano. Al termine di un'azione, la palla è finita sulla strada e quei ragazzi l'hanno presa e se ne sono andati via. Noi non li avevamo mai visti prima». A quel punto la partita si interrompe e i giocatori delle due squadre si cambiano.



I carabinieri di via delle Valli sono risaliti agli aggressori e li hanno denunciati

«Nicola ha però voluto recuperare la palla – prosegue Damiano –: così io e altri due amici lo abbiamo seguito fino al piazzale del mercato, dove Nicola ha chiesto tre o quattro volte, in modo gentile, di ridarci il pallone. Ci sembrava infatti un gesto infantile. Di tutta risposta questi ci prendevano in giro, tirandosi la palla sopra le nostre teste. Così Nicola si è messo muso a muso con uno e ha sentenziato: dammi la palla. Ma l'altro, senza dire nulla, gli ha sferrato un pugno in pieno volto».

> L'episodio il 2 agosto nel parco di via Da Vinci. Fondamentali le riprese video

Quasi inevitabilmente è scoppiata una lite: «Ci hanno spintonato: alla scena hanno assistito anche alcuni passanti – aggiunge Damiano –. Poi quel gruppetto si è allontanato verso la fermata del tram: è stato a quel punto che ho notato che il viso di Nicola sanguinava e che presentava un taglio di 15 centimetri all'addome». Dopodiché il ventunenne era stato soccorso dal 118 e portato in ospedale, restando per fortuna sempre cosciente. Ora i presunti autori sono stati rintracciati.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

VIA AUTOSTRADA

L'appello ai ladri Ridateci l'hard disk

Nella notte tra mercoledì e ieri le hanno rotto il finestrino dell'auto e rubato uno zaino con dentro computer, documenti, soldi e due hard disk, uno dei quali contente le uniche copie delle foto della sua famiglia. Ora la vittima, una donna derubata nel parcheggio interrato del ristorante «Farina & Co» di via Autostrada, lancia l'appello ai ladri: «Se potessero anche solo restituirci l'hard disk con le foto, che è quello nero e non quello arancione: ci sono troppi ricordi lì dentro, anche di persone che non ci sono più. Il valore economico rispetto al resto è irrisorio, ma quello affettivo è inestimabile». La donna chiede la restituzione del disco esterno nero alla sede de L'Eco di Bergamo. «Nello zaino c'erano anche dei referti medici importanti per le visite mediche che sto facendo: vi prego, restituiteceli».

ALLA TRUCCA

Serata benefica per la Casa di Leo

Stasera dalle 19 serata di beneficenza al parco estivo della Trucca, dove per due mesi hanno garantito il servizio di bar, pizzeria e ristorante tre locali della città: Ciccio Passami l'Olio, Bar Haiti e Biif. Una parte dell'incasso di questa sera sarà devoluto alla associazione benefica Casa di Leo, che aiuta le famiglie che hanno figli in lunghe e frequenti degenze in ospedale. Per informazioni e prenotazioni: 3714239253.

Trovano 1.840 euro e li consegnano ai carabinieri

Treviolo

Fare con naturalezza gesti normali, che però sembrano eccezionali. Come trovare un portafogli perso per strada, con quasi duemila euro dentro, e non maturare alcun cattivo pensiero: Edoardo Fumagalli e Michele Giustozzi, 17enni di Curnasco, frazione di Treviolo, non ci hanno pensato un attimo e l'hanno consegnato ai carabinieri. È successo martedì in piazza Conciliazione a Treviolo: «Era sera, io ed Edoardo stavamo facendo un giro in moto senza una meta precisa. Siamo passati per quella strada e abbiamo intravisto un portafogli per terra – racconta Michele Giustozzi, uno dei due ragazzi -. Ci siamo fermati, lo abbiamo aperto per guardare il nome del proprietario. Dopo meno due minuti è passata un'auto dei carabinieri: li abbiamo fermati e abbiamo consegnato loro il portafogli». Che non era leggero: all'interno c'erano ben 1.840 euro, oltre ai documenti. I due ragazzi non sono caduti in tentazione, hanno invece dato dimostrazione di correttezza ed educazione. Un gesto eccezionale? «No, abbiamo fatto una cosa normale», risponde con un sorriso Michele.



Da sinistra, Michele Giustozzi ed Edoardo Fumagalli

I carabinieri di Curno stanno cercando ora di contattare il legittimo proprietario. «Di bravi ragazzi ce ne sono ancora, loro ne hanno dato dimostrazione – sorride la madre di Michele Giustozzi, Maria Teresa -. Siamo orgogliosi di loro». «Ci sono ancora tanti giovani con valori positivi, non ci sono solo le storie negative di cui spesso si sente», sottolinea don Davide Nembrini, parroco di Curnasco, nel cui oratorio i due ragazzi si erano impegnati anche come animatori del Cre, lo scorso anno. «Bravi. Ultimamente, spesso tanti cittadini si lamentano per i nostri ragazzi, che sembra abbiano perso l'educazione: invece non è così, non per tutti, e questa storia lo dimostra – riflette Pasquale Gandolfi, sindaco di Treviolo -. Questi ragazzi meritano un riconoscimento, possono essere esempio anche per altri ragazzi».

L. B.

«Ventitré alloggi inclusivi, dono alla città»

Via Angelo Mai

«Papà ha vissuto sulla propria pelle la povertà e la fragilità, per questo ha sempre pensato a chi era in difficoltà. Portiamo avanti il suo desiderio con questo immobile di alta qualità tecnologica ma soprattutto dedicato a finalità sociali, al dare una casa a persone in situazioni di fragilità». Sono le parole delle sorelle Clelia e Monica Morzenti, figlie di Antonio, imprenditore petrolifero scomparso nel 2011, autore di diverse importanti donazioni, inaugurando ieri il nuovo edificio al numero 30 in via Angelo Mai con vista su Città Alta, dono «della Fondazione Morzenti alla città - spiega il segretario generale Gianluca Nardone - per promuovere l'housing sociale».

Il sindaco Giorgio Gori, con gli assessori Francesco Valesini (Riqualificazione urbana) e Marcella Messina (Politiche sociali), elogiano un'esperienza che sperimenta nuove forme dell'abitare, mettendo al centro fragilità e inclusione. La palazzina su sei piani progettata dagli architetti Sergio Camerlenghi e Gabriele Pimpini, ricca di legno, colori e tecnologie per l'ecosostenibilità, ha preso il posto del vecchio distributore e, oltre a cambiare con il suo design l'aspetto della via, è pronto a diventare luogo di inclusione sociale. Ventitrè gli appartamenti in classe A: sette in comodato d'uso alla Cooperativa La Bonne Semence (presente Giovanni Faggioli), che si occupa della cura e del reinserimento di persone con disabilità psichica; le altre sedici unità (5 bilocali e undici trilocali), gestite da Casa Amica (presente il direttore, Alessandro Santoro) impegnata nell'housing sociale. Ci sono anche una sala polifunzionale, una lavanderia e, al piano terra, bar con vendita (ma si potrà anche magiare) di ravioli della cooperativa Con Cuore e un poliambulatorio con 4 medici. Centoquaranta le manifestazioni d'interesse presentate, dal primo di ottobre i primi ingressi. Disponibili ancora sei trilocali, per gli interessati: info@fondazionecasaamica.org.


Un momento dell'inaugurazione ieri in via Angelo Mai FOTO BEDOLIS

Marco Conti

Aido, domani pomeriggio l'assemblea provinciale

Donazione di organi

Si svolgerà domani l'assemblea ordinaria elettiva dell'Aido di Bergamo, al Centro Congressi «Giovanni XXIII», dalle 14,30 fino alla proclamazione dei nuovi eletti, per la formazione del nuovo Consiglio provinciale che a sua volta nominerà il presidente e la Giunta che lo supporterà al timone della Sezione Provinciale di Bergamo. L'Assemblea elettiva sarà anche l'occasione per tracciare il bilancio del primo mandato del presidente Corrado Valli, che consegna un'Aido provinciale in gran forma. «Ci presentiamo all'assemblea con la Sezione provinciale più numerosa d'Italia per iscritti: oltre 77 mila, abbiamo raccolto in un anno circa 2.100 adesioni, il 12% di quelli nazionali».

I lavori assembleari di sabato pomeriggio sono aperti, causa Covid, ai soli delegati. Sarà presentata, discussa e votata la relazione del presidente Corrado Valli, il bilancio consuntivo e preventivo, la relazione dei revisori dei conti e quella dei probiviri.